



1. Demografia



“La distribuzione della popolazione trentina per classe di ampiezza demografica dei Comuni, così come per fascia altimetrica, si presenta in maniera potenzialmente problematica dal punto di vista della salvaguardia ambientale del territorio”

a cura di:

Jacopo Mantoan - Settore informazione, formazione ed educazione ambientale APPA

con la collaborazione tecnico-scientifica di:

Vincenzo Bertozzi – Istituto di statistica della provincia di Trento (ISPAT)

Elisa Pieratti - Settore informazione, formazione ed educazione ambientale APPA

Contenuti

1. Demografia

1.1	Distribuzione della popolazione	16
1.2	Andamento della popolazione	19
1.3	Natalità, mortalità e saldo naturale.....	20
1.4	Le iscrizioni e le cancellazioni anagrafiche	24
1.5	L'invecchiamento della popolazione	26

DEMOGRAFIA

Nel presente capitolo si prendono in esame i principali dati e indicatori che evidenziano la tendenza demografica di una popolazione in grado di influire sull'ambiente.

L'antropizzazione è l'insieme degli interventi di trasformazione dell'ambiente naturale da parte dell'uomo. Sebbene tali interventi siano attuati allo scopo di adattare l'ambiente alle proprie esigenze e migliorare la qualità della vita, non è detto che abbiano un impatto positivo sull'ambiente; anzi, al contrario, spesso hanno un impatto negativo, danneggiando in maniera irreversibile il naturale equilibrio degli ecosistemi.

La crescita demografica può avere impatti negativi sull'ambiente, in quanto una popolazione crescente ha bisogno di maggiori quantità di risorse e quindi può causare l'impoverimento del territorio in cui abita, o anche di quelli circostanti, a causa dello sfruttamento di risorse naturali non rinnovabili, con conseguenze negative sulla capacità di rigenerazione dell'ambiente.

D'altra parte, questo non è sempre vero, e dipende dal tipo di territorio considerato. Nel caso di territori appartenenti a Comuni di piccole dimensioni inseriti in contesti ambientali rilevanti (parchi, aree protette, riserve), come lo è gran



foto di Pavlo Vakhrushev

parte del territorio del Trentino, una dinamica demografica caratterizzata da una popolazione in via di riduzione, in cui gli anziani prevalgono sui giovani, può causare impatti ambientali negativi, con fenomeni di degrado ambientale dovuti all'abbandono di terre produttive.

Il capitolo prende in considerazione i dati demografici più rilevanti nel contesto "ambientale": la distribuzione della popolazione sul territorio trentino, l'andamento della popolazione, l'evoluzione dei tassi di natalità, mortalità e dei movimenti migratori nonché l'invecchiamento della popolazione.

1.1 DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE

La distribuzione della popolazione trentina per classe di ampiezza demografica dei Comuni si presenta in maniera potenzialmente problematica dal punto di vista della salvaguardia ambientale del territorio. Come si osserva dalla Tabella 1.1. e dal Grafico 1.1, infatti, al 31 dicembre 2018 gran parte dei residenti in Trentino (215.064 individui, pari al 40% della popolazione complessiva) vive nei 5 Comuni con oltre 10.000 abitanti. Meno di un decimo della popolazione trentina (circa 41.000 individui), invece, risiede nei 69 Comuni (circa un terzo di quelli trentini) con meno di 1.000 abitanti. Il fenomeno della concentrazione degli abitanti mostra un'accelerazione negli ultimi anni per effetto delle numerose fusioni dei Comuni che si sono susseguite a partire dal 2010: a fronte dei 227 Comuni che si contavano fino al 2010, alla fine del 2018 se ne contano 176¹.

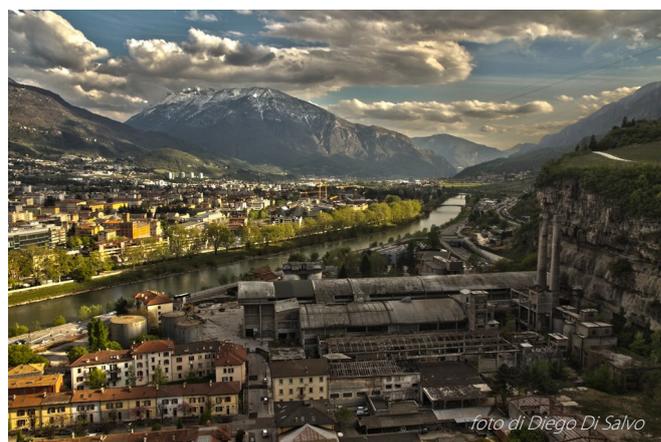


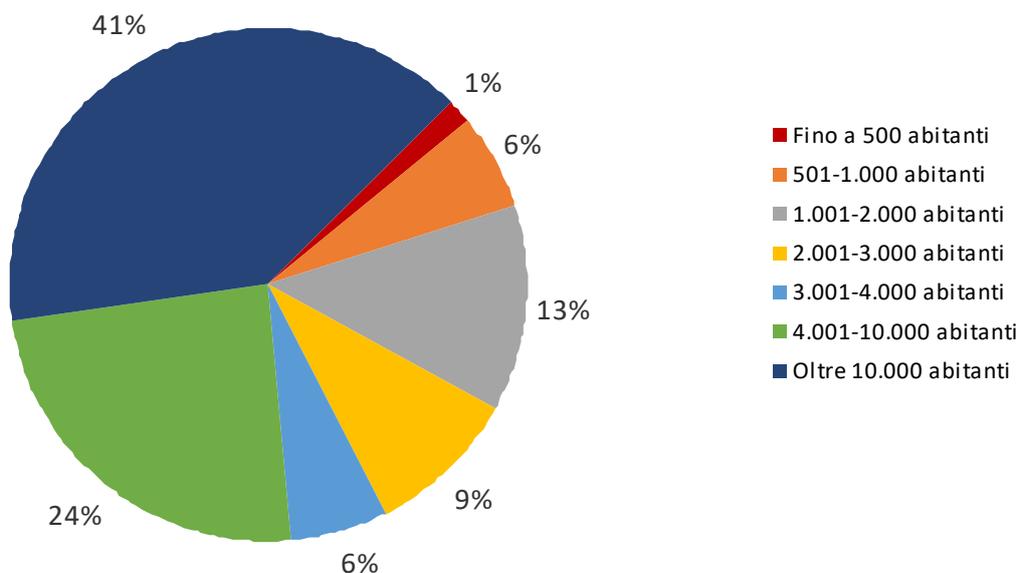
Tabella 1.1: distribuzione della popolazione per classe di ampiezza demografica dei Comuni (1921-2018)

Classe di ampiezza demografica	1921		1961		2018	
	Comuni	Popolazione residente	Comuni	Popolazione residente	Comuni	Popolazione residente
Fino a 500 abitanti	143	45.051	47	16.435	24	8.056
501-1.000 abitanti	125	89.964	74	52.477	45	32.746
1.001-2.000 abitanti	58	84.088	65	91.618	50	70.302
2.001-3.000 abitanti	21	51.816	20	47.800	20	50.871
3.001-4.000 abitanti	10	34.362	8	28.220	10	33.759
4.001-10.000 abitanti	11	56.867	8	41.669	22	130.300
Oltre 10.000 abitanti	2	47.697	5	133.885	5	215.064
Totale	370	409.845	227	412.104	176	541.098

Fonte: Istat - ISPAT, Istituto di statistica della provincia di Trento; elaborazioni ISPAT

¹ Dal primo gennaio 2020 i Comuni si sono ulteriormente ridotti e risultano essere 166.

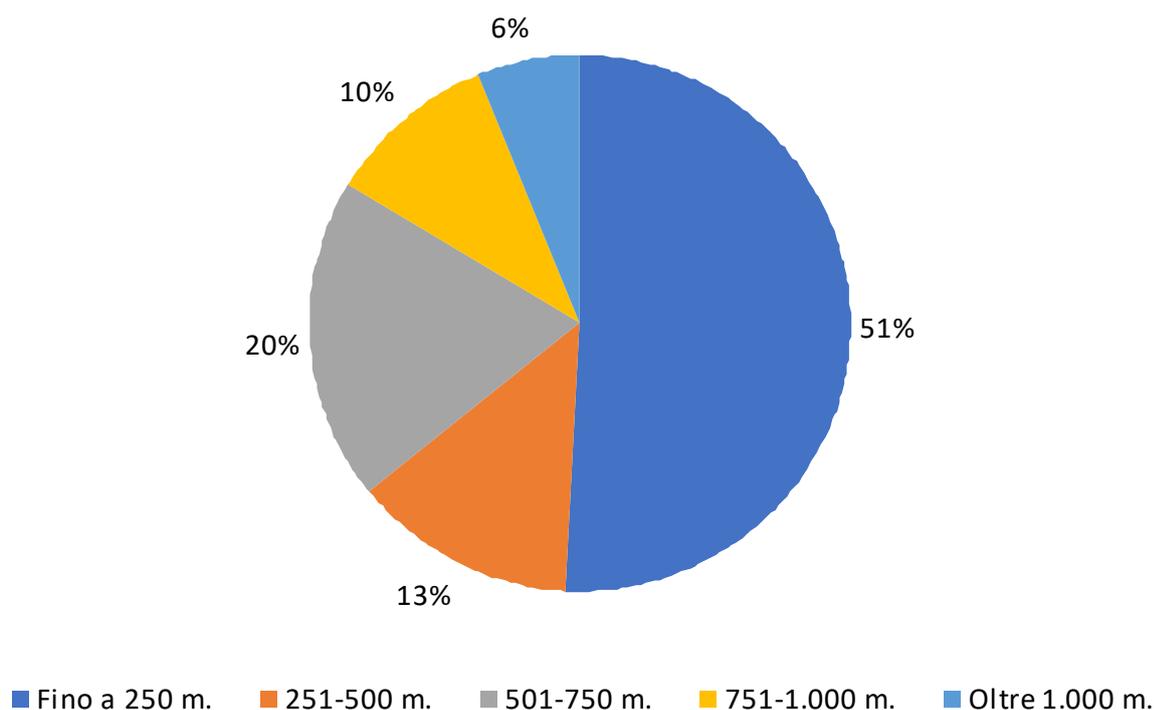
Grafico 1.1: distribuzione della popolazione per classe di ampiezza demografica dei Comuni (31 dicembre 2018)



Fonte: Istat - ISPAT, Istituto di statistica della provincia di Trento; elaborazioni ISPAT

Anche la distribuzione della popolazione per fascia altimetrica² si presenta in maniera potenzialmente problematica dal punto di vista della salvaguardia ambientale del territorio. Infatti, come mostra il Grafico 1.2, oltre la metà dei residenti in Trentino al 31 dicembre 2018 vive nella fascia altimetrica di fondovalle (0-250 metri). Solo il 6% della popolazione, per contro, vive al di sopra dei 1.000 metri di altitudine.

Grafico 1.2: distribuzione della popolazione residente per fascia altimetrica (31 dicembre 2018)

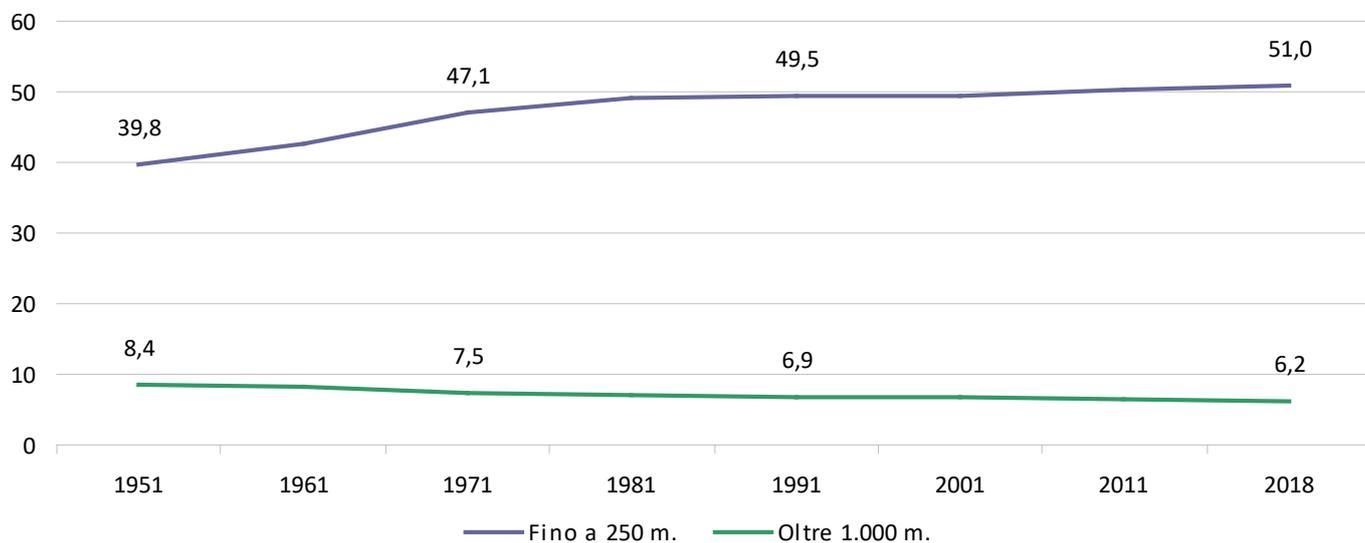


Fonte: Istat - ISPAT, Istituto di statistica della provincia di Trento; elaborazioni ISPAT

² Per convenzione l'altitudine di un comune è misurata rispetto alla posizione del Municipio.

Questa situazione è il frutto di una tendenza che è andata confermandosi nel corso degli anni, con i territori di montagna progressivamente spopolatisi e quelli di fondovalle progressivamente popolatisi. Il fenomeno appare particolarmente accentuato tra il 1951 ed il 1991 (la quota della popolazione residente nel fondovalle aumenta di circa 10 punti percentuali) per poi crescere a un ritmo più contenuto nei decenni successivi.

Grafico 1.3: andamento della popolazione residente per fasce altimetriche (percentuale sul totale della popolazione) (1951-2018)



Fonte: Istat - ISPAT, Istituto di statistica della provincia di Trento; elaborazioni ISPAT

INDICATORE	TEMATICA	TIPOLOGIA	DISPONIBILITÀ	SITUAZIONE	TREND	DISPONIBILITÀ SPAZIALE	DISPONIBILITÀ TEMPORALE	GOAL AGENDA 2030
1.1. Distribuzione della popolazione	Demografia	P	D	☹️	⬇️	P	1921-2018	3 SALUTE E BENESSERE



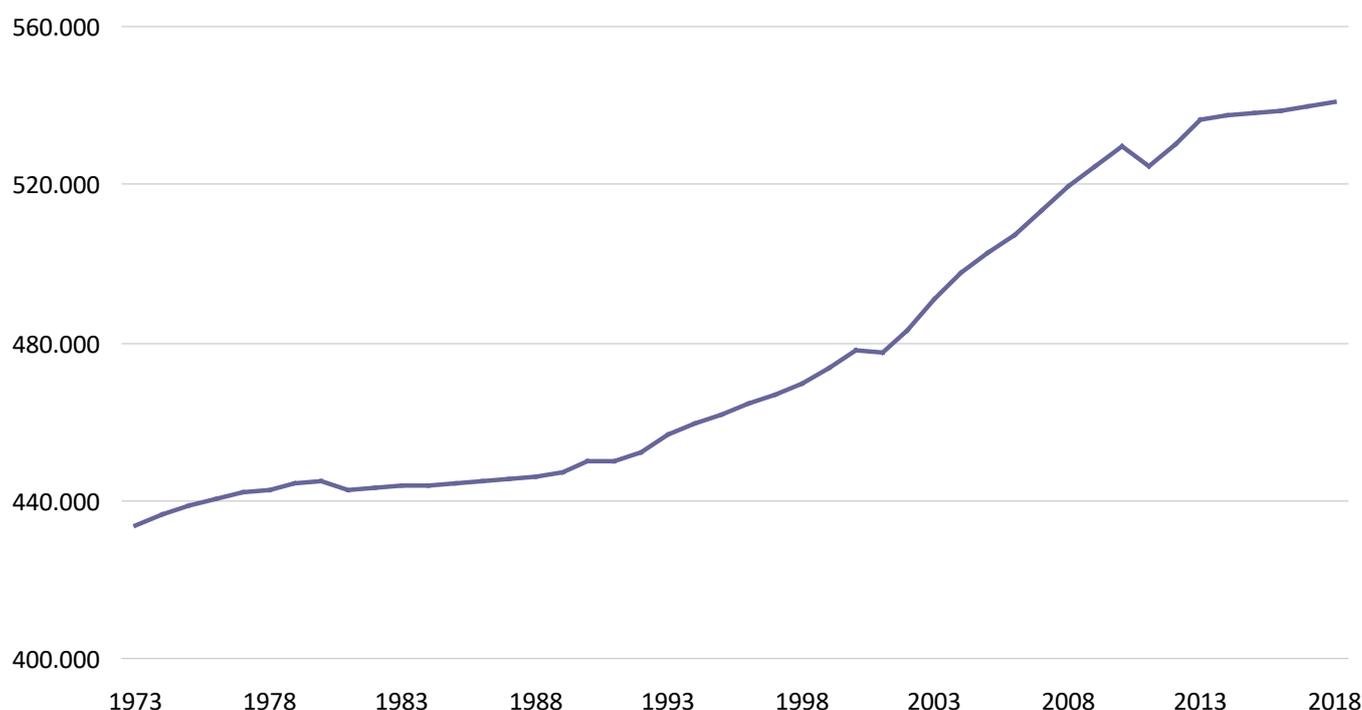
Alto Garda

1.2 ANDAMENTO DELLA POPOLAZIONE

Al 31 dicembre 2018 la popolazione residente in Trentino ammonta a 541.098 persone, con un aumento assoluto rispetto al 31 dicembre 2017 di 1.200 unità, equivalente a un incremento relativo del 2,2 per mille. Nell'ultimo decennio la popolazione trentina è aumentata di circa 21 mila unità, ovvero del 4%, con un rallentamento significativo della crescita a partire dal 2014. Nel decennio precedente (1998-2008) la popolazione trentina cresceva a un ritmo molto più sostenuto, pari a un tasso medio annuo del 10 per mille. Il calo della natalità e la moderazione delle iscrizioni anagrafiche dall'estero spiegano il rallentamento nella

crescita demografica del Trentino. Il calo evidente nel 2011 è imputabile, invece, agli effetti amministrativi e statistici conseguenti all'effettuazione del Censimento generale della popolazione e al successivo confronto tra i dati delle anagrafi comunali e le risultanze del censimento stesso. Una situazione analoga, anche se di entità minore, si era registrata anche nel 2001. Nonostante la popolazione trentina abbia ridotto l'intensità del suo ritmo di crescita, rimane tra le poche realtà nazionali a presentare nel 2018 un incremento della popolazione; a livello nazionale si registra un decremento della popolazione dell'1,5 per mille.

Grafico 1.4: andamento della popolazione residente in Trentino (1973-2018)



Fonte: Istat - ISPAT, Istituto di statistica della provincia di Trento; elaborazioni ISPAT

Nel corso del 2018 l'andamento della popolazione non si presenta uniforme su tutto il territorio provinciale, per effetto di saldi naturali e migratori notevolmente diversificati. Le aree in cui si assiste agli incrementi percentuali maggiori di popolazione sono le Comunità Alto Garda e Ledro (6,5 per mille), Rotaliana-Königsberg (6,0 per mille) e Alta Valsugana e Bersntol (4,8 per mille). I decrementi percentuali più importanti si registrano, invece, nelle Comunità di Primiero (-5,3 per mille), della Valle di Cembra (-3,4 per mille), della Valle di Sole (-3,3 per mille) e della Valsugana e Tesino (-3,0 per mille).

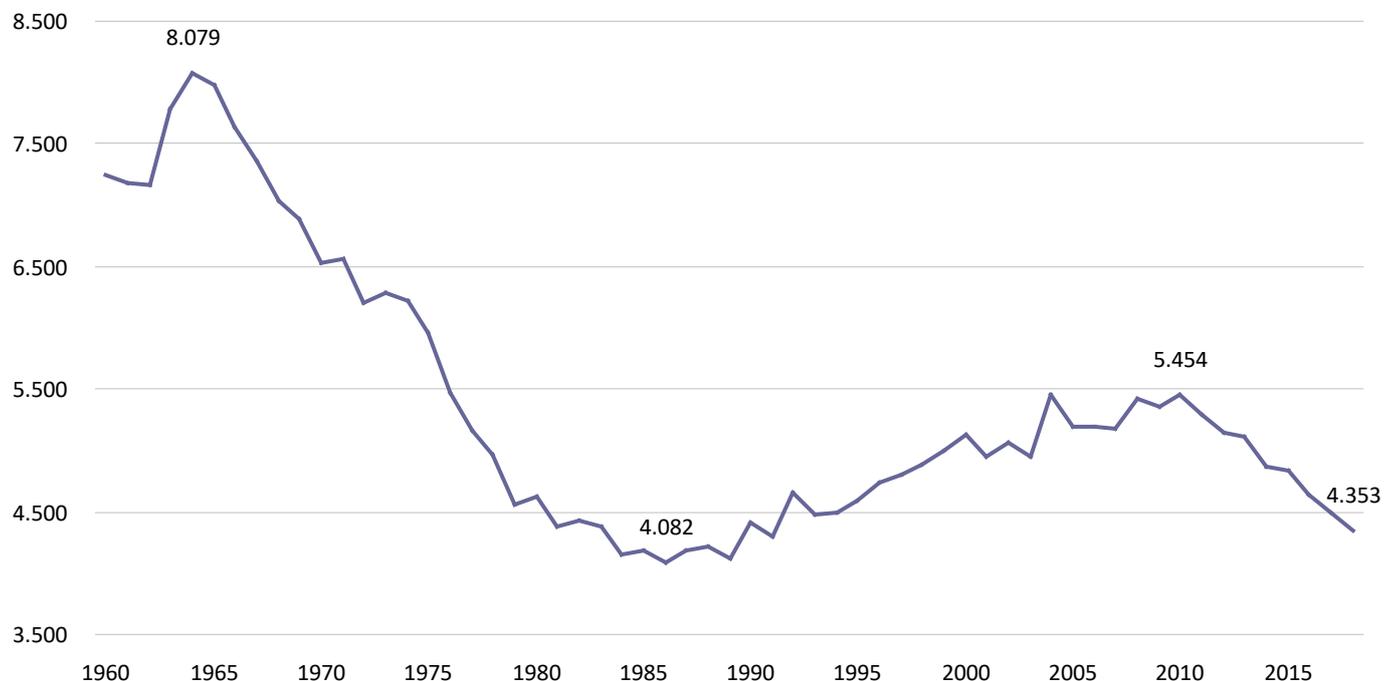


1.3 NATALITÀ, MORTALITÀ E SALDO NATURALE

La natalità, la componente della crescita naturale che garantisce il ricambio generazionale, in Trentino è in diminuzione da diverso tempo e vede i nati attestarsi a 4.353 unità nel 2018. Nel 1964 i nati erano stati 8.079, più o meno il doppio di quelli del 2018. Dopo il picco del '64, che coincide con il punto massimo del cosiddetto baby boom, i nati mostrano un'evoluzione in sostanziale contrazione fino ai primi anni Novanta, dove l'effetto congiunto della compresenza delle donne nate nel periodo del baby boom, ed entrate in età feconda, e delle immigrate straniere determina una ripresa della natalità che tende a esaurirsi dopo il 2010. Pur nella crescita dei nati, che in questo ventennio aumentano di circa 1.000 unità, si rimane molto lontani dai numeri degli anni Sessanta. Si prevede che nel prossimo futuro i nati diminuiscano ancora per attestarsi intorno alle 4.000 unità all'anno.



Grafico 1.5: andamento delle nascite (1960-2018)



Fonte: Istat - ISPAT, Istituto di statistica della provincia di Trento; elaborazioni ISPAT

I nati vivi residenti nel 2018 (4.353 unità) fissano il tasso di natalità, dato dal rapporto fra il numero dei nati vivi residenti nell'anno e la popolazione media residente nello stesso anno, sul valore di 8,1 nati per mille abitanti, lievemente inferiore a quello dell'anno precedente (8,3 per mille), ma superiore rispetto alla media nazionale (7,4 per mille)³.

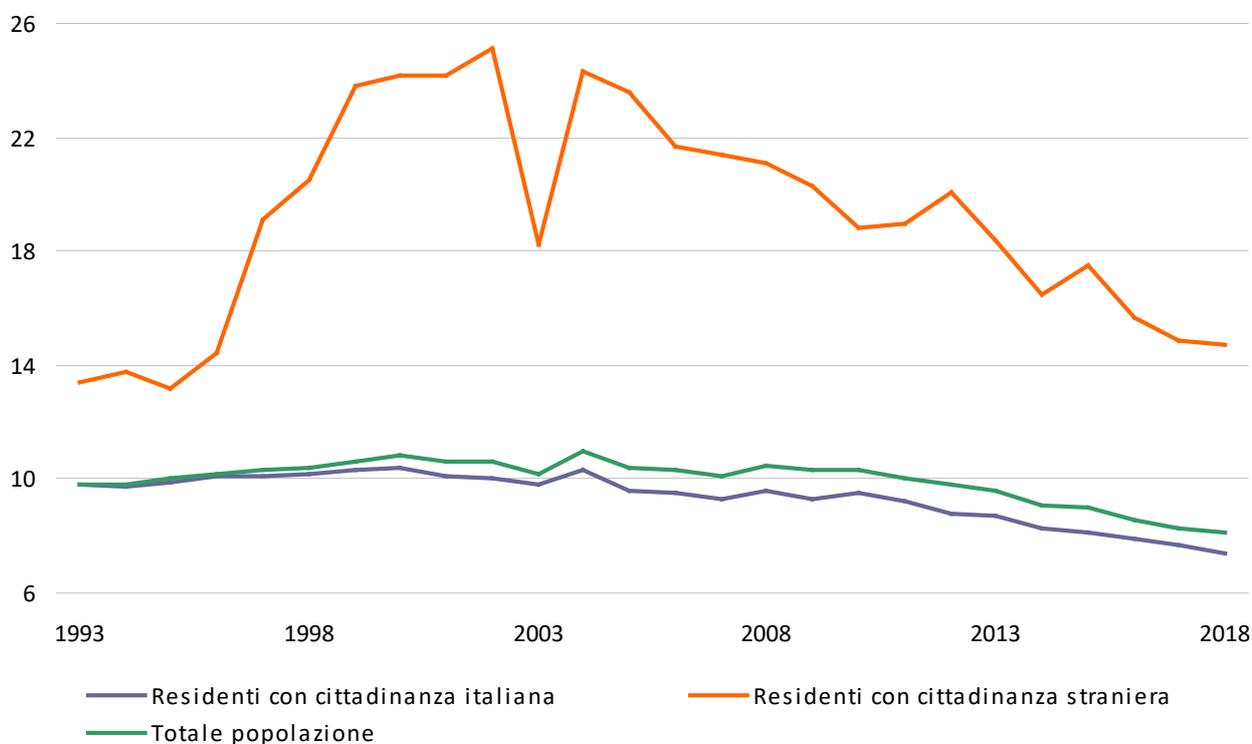
Dal 2008 il tasso di natalità in Trentino è in progressivo calo, con una riduzione più accentuata a partire dal 2010, rispecchiando un fenomeno in atto anche a livello nazionale.

Alla ripresa della natalità tra gli anni Novanta e il primo decennio del 2000 contribuisce anche l'immigrazione straniera che ha cominciato ad assumere una certa consistenza numerica proprio nella prima metà degli

anni Novanta. I nati con cittadinanza straniera, dai numeri estremamente contenuti del 1995 (93 nati), sono arrivati a 949 nel 2012 per poi ridursi in coerenza con la riduzione della popolazione straniera, dovuta principalmente alle difficoltà di trovare lavoro⁴. Il contributo alla natalità della componente straniera è importante se si considera che il tasso di natalità degli stranieri è circa del 15 per mille abitanti mentre quello degli italiani è del 7,4 per mille abitanti.



Grafico 1.6: andamento del tasso di natalità dei residenti con cittadinanza italiana e straniera (nati per mille residenti) (1993-2018)



Fonte: Istat - ISPAT, Istituto di statistica della provincia di Trento; elaborazioni ISPAT

³ Il tasso di natalità del Trentino è tra i più alti a livello nazionale, dietro l'Alto Adige (10,0 per mille) e la Campania (8,3 per mille).

⁴ Nel 2013 l'incidenza degli stranieri residenti in Trentino era pari al 9,5% della popolazione residente; nel 2018 tale incidenza è pari all'8,8%, in leggera crescita rispetto al valore registrato nel 2017 (8,7%).

Le Comunità di Valle che presentano nel 2018 un tasso di natalità significativamente superiore alla media provinciale sono la Rotaliana-Königsberg (9 per mille) e la Val di Non (8,8 per mille). I tassi di natalità minori si riscontrano nella Comunità della Paganella (6,9 per mille) e degli Altopiani Cimbri (6,1 per mille).

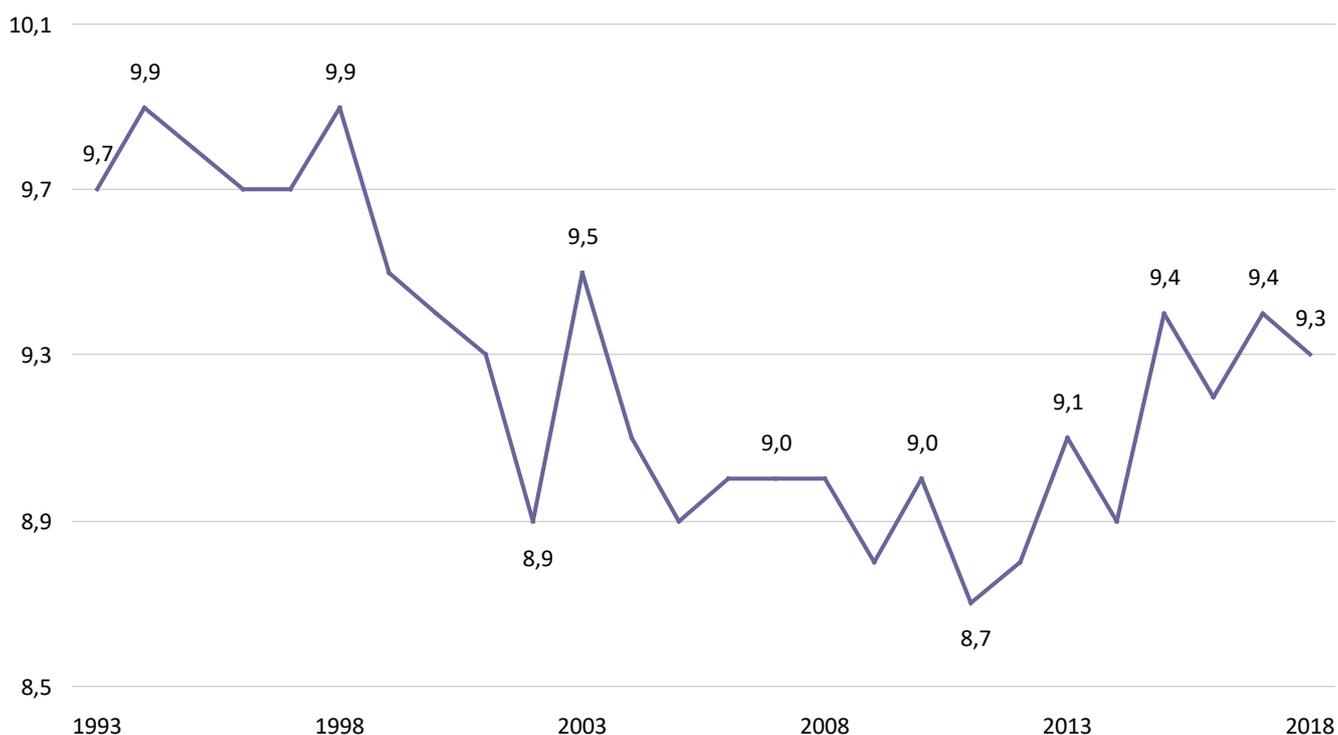
Nel 2018 il numero dei morti residenti ammonta a 5.014 unità e il tasso di mortalità, dato dal rapporto fra il numero dei morti residenti nell'anno e la popolazione media residente nello stesso anno, è risultato pari a 9,3 per mille, leggermente inferiore all'anno precedente (9,4 per mille) e sotto la media nazionale (10,5 per mille)⁵. Mentre nei

primi anni Novanta il tasso di mortalità provinciale era leggermente superiore a quello nazionale, nell'ultimo ventennio esso è inferiore e il divario si è ampliato nel tempo.

Il tasso generico di mortalità può presentare da un anno all'altro oscillazioni di natura congiunturale legate a molti fattori, ad esempio climatici o epidemiologici. Va però sottolineato come la mortalità presenti negli ultimi anni la tendenza a una crescita costante. Ciò si deve al continuo miglioramento delle condizioni di vita che, favorendo l'invecchiamento della popolazione, estende anno dopo anno la base delle persone anziane (e molto anziane) potenzialmente più a rischio di decesso.



Gráfico 1.7: andamento del tasso di mortalità (morti per mille residenti) (1993-2018)



Fonte: Istat - ISPAT, Istituto di statistica della provincia di Trento; elaborazioni ISPAT

⁵ Il tasso di mortalità del Trentino è tra i più bassi in Italia, superiore solo a quello dell'Alto Adige (8,3 per mille) e della Campania (9,2 per mille).

Le Comunità di Valle che nel 2018 presentano un tasso di mortalità significativamente inferiore alla media provinciale sono la Paganella (6,7 per mille) e il Comun General de Fascia (7,6 per mille). Valori molto superiori alla media provinciale si rilevano nelle Comunità della Valsugana e Tesino (12,2 per mille) e degli Altopiani Cimbri (15,5 per mille).

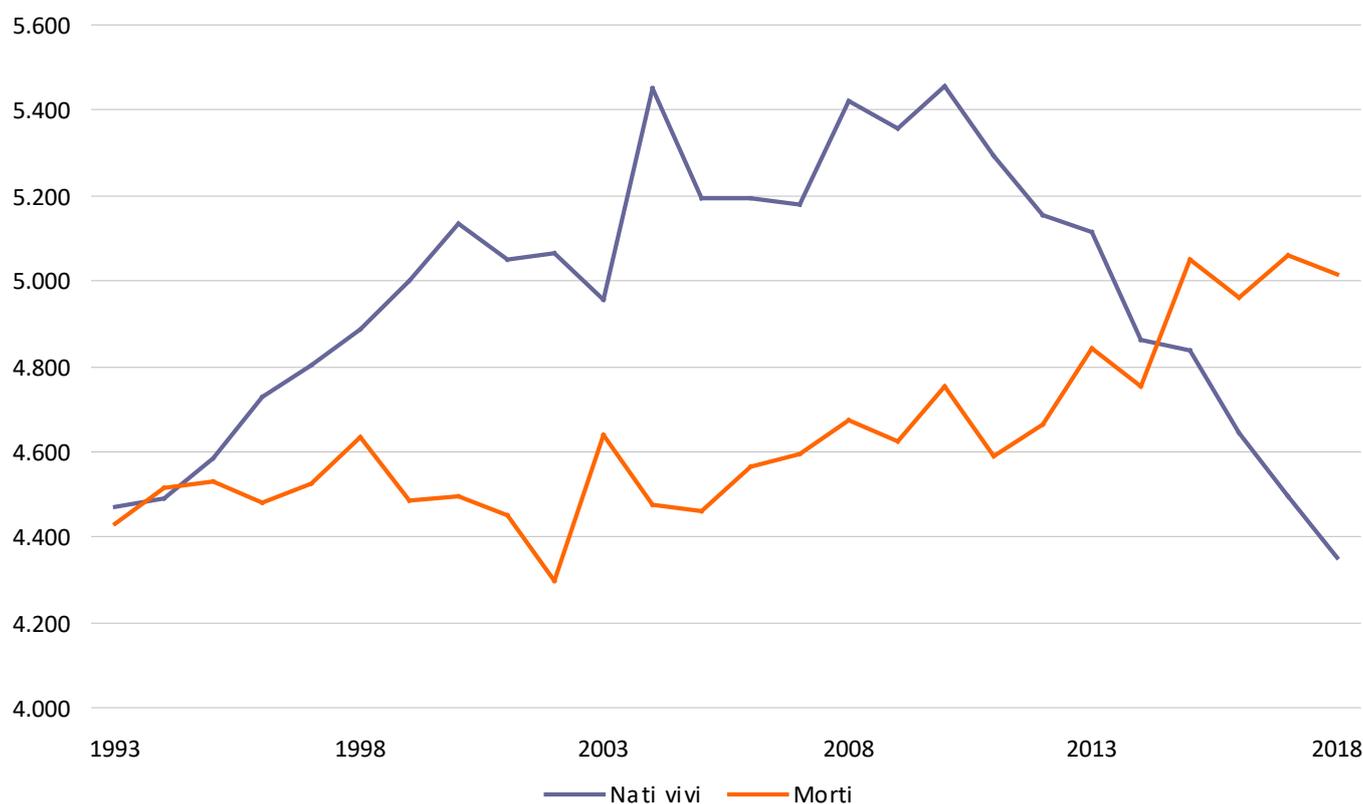
Il saldo naturale del 2018 (eccedenza o deficit di nascite rispetto ai decessi), dopo molti anni in cui si mostrava positivo, si presenta per il quarto anno consecutivo con segno negativo (-661 unità), per effetto del calo della natalità combinato con la stabilità del numero dei decessi. A livello nazionale solo la provincia di Bolzano presenta ancora un saldo naturale positivo; tutte le altre regioni, da anni, evidenziano saldi naturali negativi.



Lavarone - Altopiani Cimbri

Foto di Matteo Lanerelli / Wikimedia Commons

Grafico 1.8: andamento delle nascite e dei decessi (1993-2018)

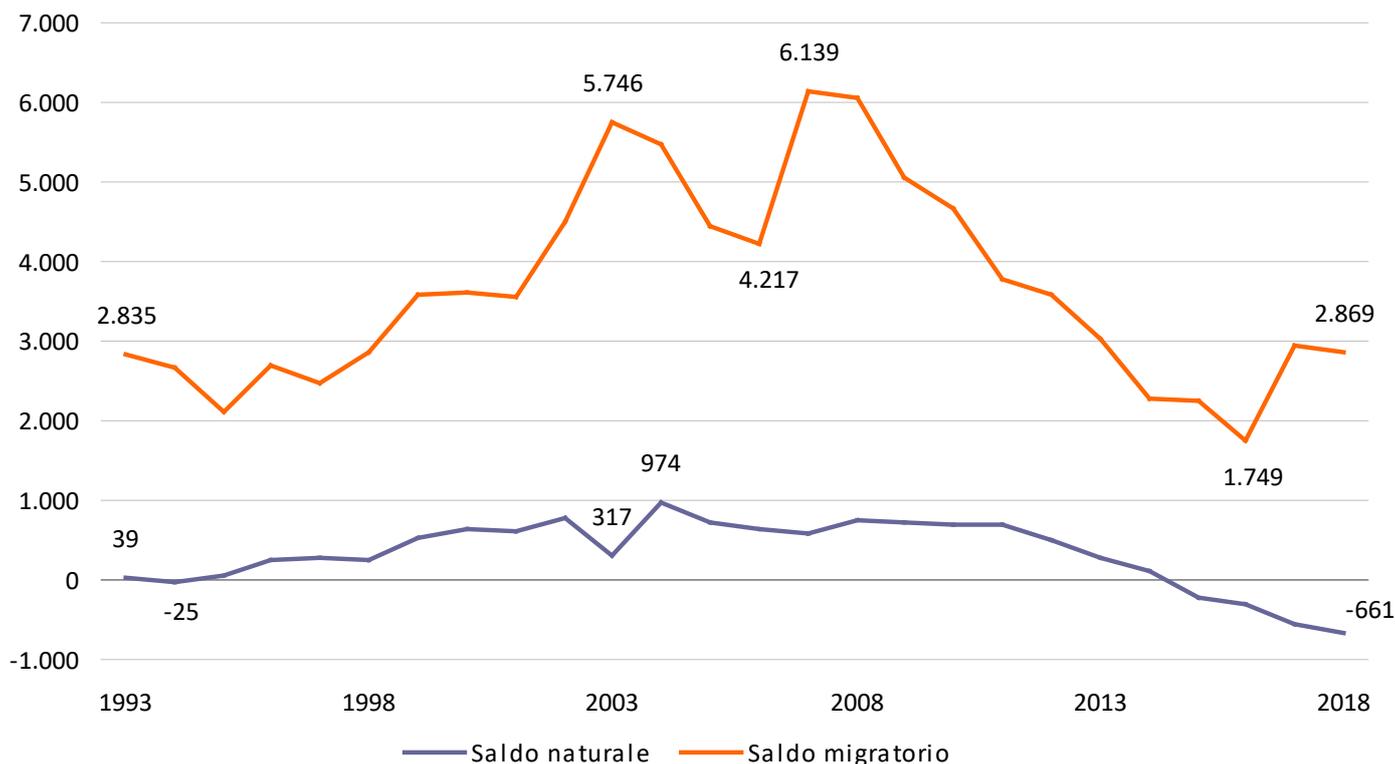


Fonte: Istat - ISPAT, Istituto di statistica della provincia di Trento; elaborazioni ISPAT

1.4 LE ISCRIZIONI E LE CANCELLAZIONI ANAGRAFICHE

La dinamica demografica del Trentino risulta in crescita anche nel 2018 per effetto del saldo migratorio positivo che bilancia il saldo naturale leggermente negativo.

Grafico 1.9: andamento del saldo naturale e del saldo migratorio (1993-2018)



Fonte: Istat - ISPAT, Istituto di statistica della provincia di Trento; elaborazioni ISPAT

In Trentino il saldo migratorio (o saldo sociale)⁶ risulta positivo fin dal 1972; nel 2018 è pari a 2.869 unità: le iscrizioni anagrafiche di cittadini provenienti dall'Italia o dall'estero sono state, ancora una volta, più numerose delle cancellazioni. Il saldo sociale del 2018 risulta leggermente in calo rispetto all'anno precedente (-62 unità).

Occorre sottolineare come buona parte dei movimenti migratori avvenga all'interno della provincia: il 59,3% delle 19.139 iscrizioni registrate nel 2018 e il 70,4% delle 16.270 cancellazioni si verifica, infatti, tra i Comuni della provincia.

Nel 2018 sono 2.891 (il 15,1% del totale degli iscritti) le persone iscrittesi nelle anagrafi dei Comuni trentini provenienti dall'estero, mentre sono 1.749 (il 10,7% delle cancellazioni) i residenti emigrati all'estero. Degli iscritti

dall'estero, l'85,3% ha cittadinanza straniera (era l'88,7% nel 2017 e il 50% nel 1990), mentre dei cancellati per l'estero il 62,9% sono cittadini italiani.

Gli stranieri residenti in provincia di Trento al 31 dicembre 2018 sono 47.393 (22.143 maschi e 25.250 femmine) e rappresentano l'8,8% della popolazione residente in Trentino (erano lo 0,6% nel 1992 e l'8,7% nel 2017). Rispetto all'anno precedente si registra un incremento di 464 unità, equivalente a una crescita relativa dell'1%. Nel confronto con il resto del Paese, la provincia di Trento si colloca a un livello analogo alla media nazionale. In Italia, infatti, gli stranieri sono l'8,7% della popolazione residente, mentre nella provincia di Bolzano sono il 9,5% e nella ripartizione Nord-est il 10,8%. L'incidenza maggiore si registra in Emilia Romagna, con il 12,3%.

⁶ Il saldo migratorio (o saldo sociale) è dato dalla differenza tra iscrizioni anagrafiche da altri comuni o dall'estero e le cancellazioni anagrafiche per altri comuni o per l'estero.

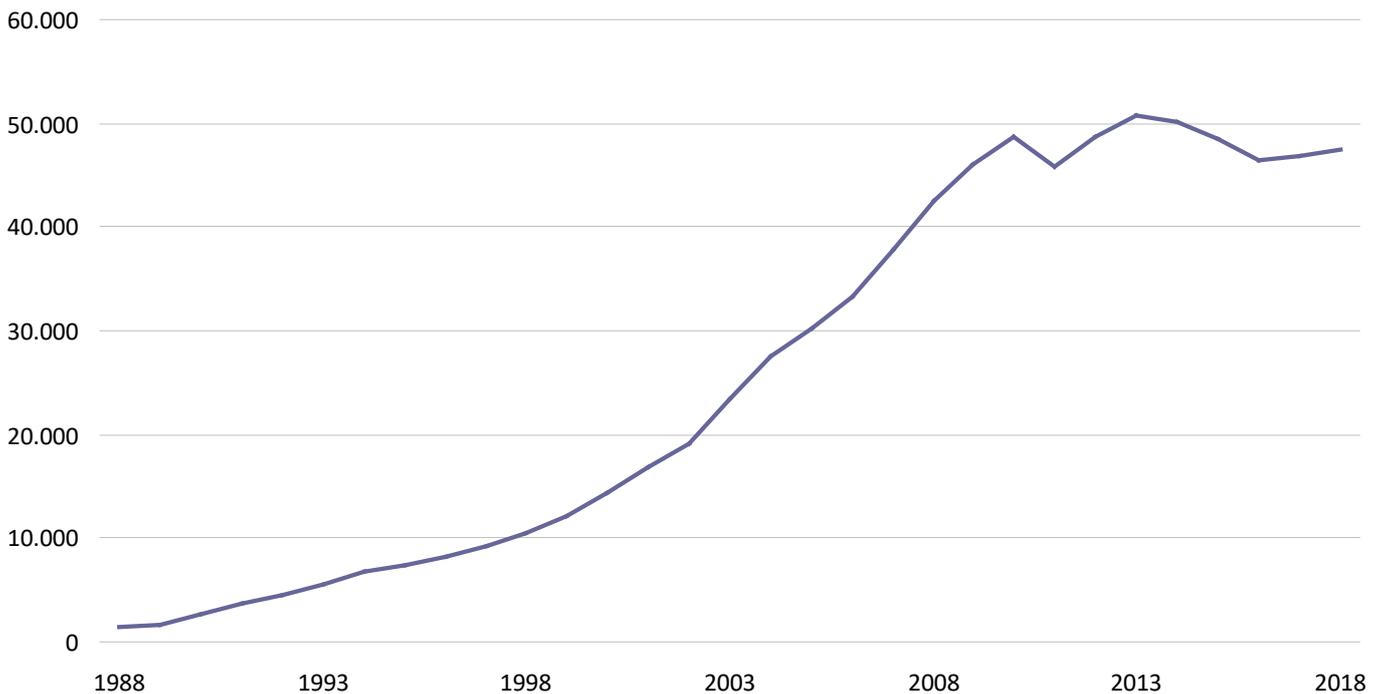
Complessivamente, in Trentino sono presenti 143 cittadinanze straniere diverse. I romeni sono la comunità più numerosa (22,1% degli stranieri totali), seguiti dagli albanesi (11,8%), dai marocchini e dai pakistani; queste quattro cittadinanze rappresentano insieme il 48,1% degli stranieri residenti in Trentino.

La distribuzione per età degli stranieri è molto diversa rispetto a quella degli italiani residenti in Trentino. La quota dei giovani, infatti, è più consistente: il 21,4% degli stranieri è minorenni rispetto al 17% dei residenti con nazionalità italiana e il 61,8% ha meno di quarant'anni (39,4% gli italiani). Gli anziani raggiungono solo il 5,2%, rispetto al 23,7% che rappresenta l'incidenza degli anziani

di nazionalità italiana. Le donne sono la componente più rilevante nelle classi di età sopra i 30 anni e superano il 68% nella classe oltre i 65.



Grafico 1.10: stranieri residenti in provincia di Trento (1988-2018)



Fonte: Istat - ISPAT, Istituto di statistica della provincia di Trento; elaborazioni ISPAT

1.5 L'INVECCHIAMENTO DELLA POPOLAZIONE

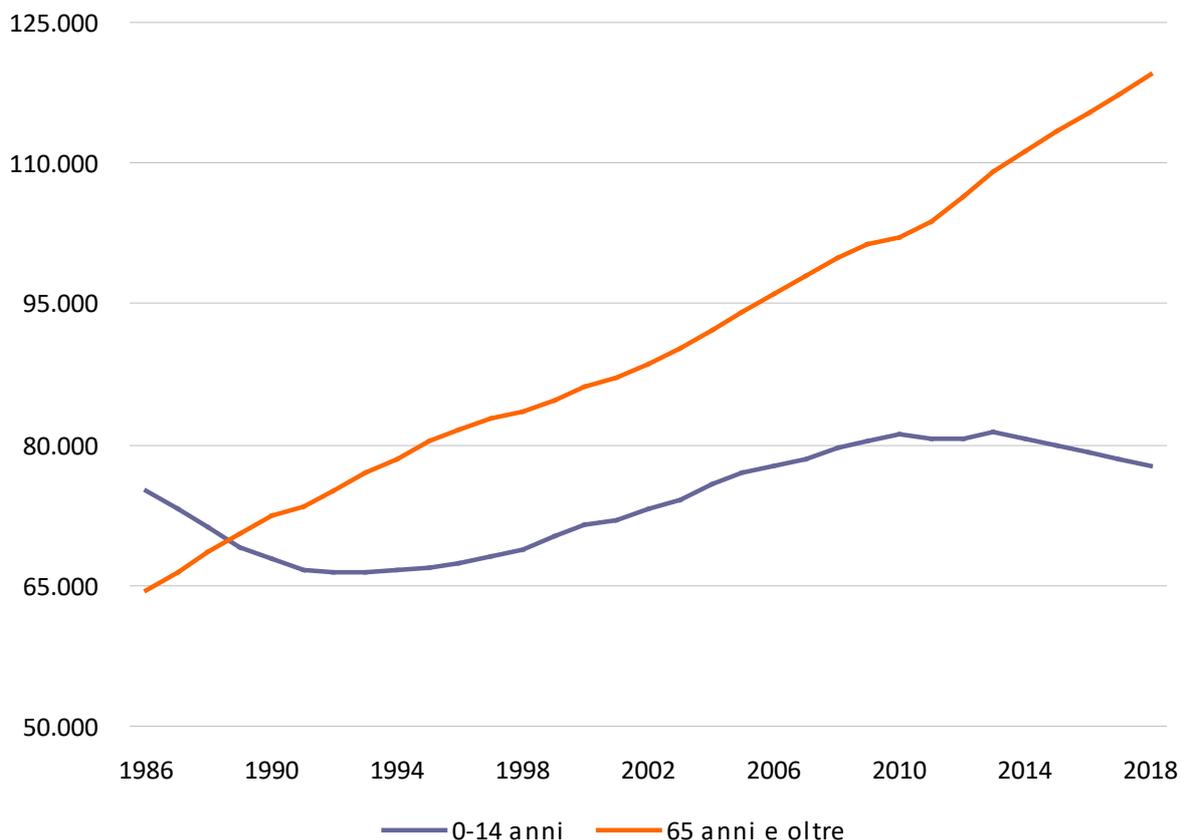
Anche nel 2018 si conferma il fenomeno, in atto ormai da molti anni in tutti i Paesi europei, dell'invecchiamento progressivo della popolazione. L'età media della popolazione trentina risulta essere di 44,6 anni (43,2 anni per i maschi e 46 per le femmine); in occasione della rilevazione censuaria del 1981 risultava pari a 36,6 anni. Nel 2018 la speranza di vita si conferma in leggera crescita passando da 83,9 a 84 anni. La speranza di vita per i maschi si attesta a 82 anni, mentre quella femminile risulta pari a 86,1 anni: per entrambe le componenti si tratta dei valori più elevati nel contesto nazionale, a testimonianza dei significativi livelli di qualità della vita raggiunti in Trentino. La popolazione giovane (classe 0-14 anni) ammonta nel 2018 a 77.656 unità, pari al 14,4% della popolazione residente, mentre nel 1981 tale proporzione era del 19,9%. Negli ultimi anni la quota di popolazione giovane si è ridotta progressivamente, mentre continua ad aumentare l'incidenza delle persone di 65 anni e oltre: oggi sono 119.381 e rappresentano il 22,1% della popolazione residente; nel 1981 erano il 14,3%.



I grandi anziani (80 anni e oltre) rappresentano nel 2018 il 6,9% della popolazione residente, in crescita rispetto al 2,5% del 1981.

Si stima che nel 2030 le persone di 65 anni e oltre saranno circa un quarto della popolazione totale mentre i grandi anziani saranno poco meno di un decimo della popolazione.

Grafico 1.11: andamento della popolazione giovane e anziana (1986-2018)



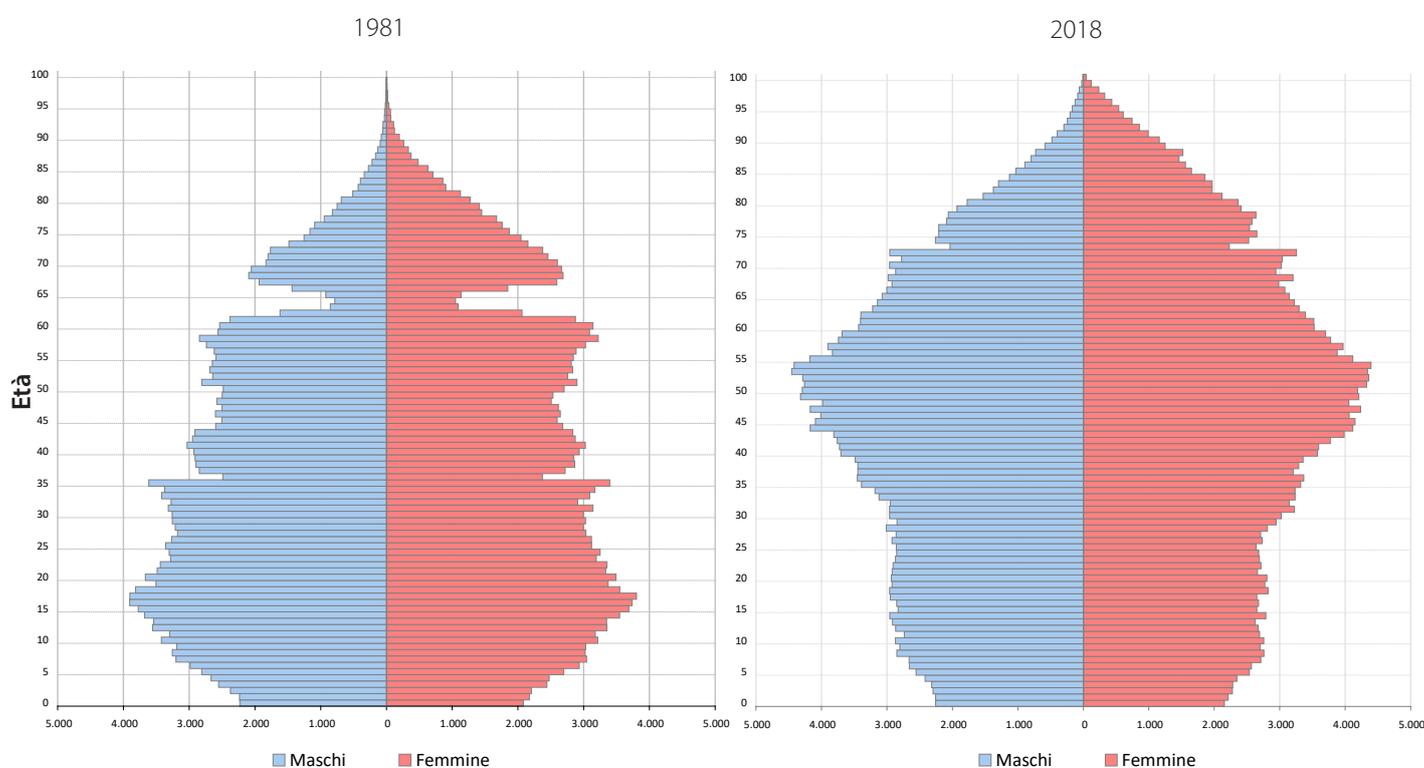
Fonte: Istat - ISPAT, Istituto di statistica della provincia di Trento; elaborazioni ISPAT

L'indice di vecchiaia (rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e quella fino a 14 anni) ha raggiunto il valore di 153,7, in crescita rispetto all'anno precedente, quando era pari a 149,7 (al censimento del 1981 l'indice era pari a 71,9; al censimento del 1991 era pari a 109,5). Questo valore indica che attualmente nella popolazione trentina ci sono circa 154 anziani ogni 100 giovani; a livello nazionale lo stesso rapporto è di circa 173 anziani ogni 100 giovani. Ciò significa che la popolazione trentina, nonostante il continuo invecchiamento, si mantiene ancora tra le realtà

regionali più "giovani" (nel Nord-ovest l'indice di vecchiaia è pari a 183,4, nel Nord-est a 176,8, al Centro a 182,3, al Sud e nelle Isole a 158). Questo indice è molto diverso per genere: nel 2018 in Trentino è pari a 131,4 per i maschi e 177,5 per le femmine.

Un'visione d'insieme della distribuzione della popolazione per età è rappresentata dalla cosiddetta "piramide dell'età della popolazione" che per un'evoluzione equilibrata dovrebbe avere una base ampia, a rappresentare un numero elevato di giovani, e restringersi sempre più verso l'alto.

Grafico 1.12: distribuzione della popolazione per età (1981 e 2018)



Fonte: Istat - ISPAT, Istituto di statistica della provincia di Trento; elaborazioni ISPAT

La piramide che rappresenta la popolazione residente in Trentino nel 1981 mostra una base che si sta restringendo e la massima ampiezza fra i 15 e i 20 anni, sia per i maschi che per le femmine, effetto del baby boom degli anni Sessanta. L'altra particolarità evidente è la bassa numerosità nelle età attorno ai 65 anni che coincide con gli effetti della seconda guerra mondiale. La distribuzione per età presenta comunque ancora una figura simile alla piramide.

Nel 2018 la situazione rappresentata dalla piramide è molto diversa da quella del 1981 e riflette il progressivo invecchiamento della popolazione. Si osserva una figura più simile a una lancia con la parte della popolazione in

giovane età ristretta che si allarga nelle età attorno ai 50 anni e con una marcata sovrappresenza della componente femminile nelle età più elevate. La piramide relativa al 2018 presenta una popolazione con una consistenza di giovani in contrazione, maggior densità nelle classi centrali e una parte terminale della piramide rigonfia.

Le Comunità di Valle in cui il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione è più lento sono la Rotaliana-Königsberg (età media pari a 43 anni) e l'Alta Valsugana e Bernstol (43,6 anni); viceversa, le Comunità di Valle in cui il processo di invecchiamento appare più marcato sono quelle del Primiero (età media pari a 45,7 anni) e degli Altopiani Cimbri (47,7 anni).

INDICATORE	TEMATICA	TIPOLOGIA	DISPONIBILITÀ	SITUAZIONE	TREND	DISPONIBILITÀ SPAZIALE	DISPONIBILITÀ TEMPORALE	GOAL AGENDA 2030
1.2. Natalità, mortalità e invecchiamento della popolazione	Demografia	P	D	😊	↔	P	1960-2018	3 SALUTE E BENESSERE



Demografia e Agenda 2030

Goal 3: Salute e benessere

Il problema degli squilibri demografici è uno dei 14 megatrend monitorati dalla Commissione Europea, che sono destinati a trasformare profondamente la nostra società. Entro il 2030 si stima che la popolazione mondiale raggiungerà gli 8,5 miliardi, sarà sempre più anziana e, rispetto ad oggi, più concentrata nei centri urbani. Il cambiamento sarà disomogeneo tra le regioni, con una rapida crescita della popolazione in molte economie ancora in via di sviluppo, mentre si bloccherà - o addirittura diminuirà - in molti Paesi sviluppati.

A livello globale l'aspettativa di vita è aumentata, i tassi di mortalità infantile sono diminuiti e i decessi per malaria si sono dimezzati. Tuttavia, almeno la metà della popolazione mondiale non ha accesso a servizi sanitari essenziali e ogni 2 secondi una persona muore prematuramente per diabete, cancro o malattie cardio-respiratorie.

Il tema della demografia è affrontato, in Agenda 2030, nel goal 3: "Salute e benessere". Per raggiungere lo sviluppo sostenibile è fondamentale garantire una vita sana e promuovere il benessere di tutti a tutte le età. I Paesi sviluppati devono affrontare i problemi legati al calo delle nascite, ed ad una popolazione sempre più anziana (che implica maggiori servizi assistenziali, spopolamento dei luoghi di montagna, facilità di accesso ai trasporti



e locali, età della forza lavoro più alta), mentre quelli in via di sviluppo devono far fronte al boom di nascite previsto nei prossimi 20 anni (garantire i servizi sanitari a tutti, assistenza, malnutrizione, difficoltà di istruzione, ecc.). È necessario quindi lavorare a livello globale per mettere in atto azioni e politiche (specifiche per il singolo caso) in grado di favorire il ritorno ad un equilibrio demografico in tutti i Paesi. I target specifici del goal 3 sono i seguenti:

- 3.1 Entro il 2030, ridurre il tasso di mortalità materna globale a meno di 70 per ogni 100.000 bambini nati vivi
- 3.2 Entro il 2030, porre fine alle morti prevenibili di neonati e bambini sotto i 5 anni di età. Tutti i Paesi dovranno cercare di ridurre la mortalità neonatale ad almeno 12 per ogni 1.000 bambini nati vivi e la mortalità dei bambini sotto i 5 anni di età ad almeno 25 per 1.000 bambini nati vivi
- 3.3 Entro il 2030, porre fine alle epidemie di AIDS, tubercolosi, malaria e malattie tropicali trascurate; combattere l'epatite, le malattie di origine idrica e le altre malattie trasmissibili
- 3.4 Entro il 2030, ridurre di un terzo la mortalità prematura da malattie non trasmissibili attraverso la prevenzione e il trattamento e promuovere benessere e salute mentale

- 3.5 Rafforzare la prevenzione e il trattamento di abuso di sostanze, tra cui l'abuso di stupefacenti e il consumo nocivo di alcol
- 3.6 Entro il 2020, dimezzare il numero globale di morti e feriti a seguito di incidenti stradali
- 3.7 Entro il 2030, garantire l'accesso universale ai servizi di assistenza sanitaria sessuale e riproduttiva, inclusa la pianificazione familiare, l'informazione, l'educazione e l'integrazione della salute riproduttiva nelle strategie e nei programmi nazionali
- 3.8 Conseguire una copertura sanitaria universale, compresa la protezione da rischi finanziari, l'accesso ai servizi essenziali di assistenza sanitaria di qualità e l'accesso sicuro, efficace, di qualità e a prezzi accessibili a medicinali di base e vaccini per tutti
- 3.9 Entro il 2030, ridurre sostanzialmente il numero di decessi e malattie da sostanze chimiche pericolose e da contaminazione e inquinamento dell'aria, delle acque e del suolo
- 3.a Rafforzare l'attuazione del Quadro Normativo della Convenzione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità sul Controllo del Tabacco in modo appropriato in tutti i Paesi
- 3.b Sostenere la ricerca e lo sviluppo di vaccini e farmaci per le malattie trasmissibili e non trasmissibili che colpiscono soprattutto i Paesi in via di sviluppo; fornire l'accesso a farmaci e vaccini essenziali ed economici, in conformità alla Dichiarazione di Doha sull'Accordo TRIPS e la Sanità Pubblica, che afferma il diritto dei Paesi in via di sviluppo ad utilizzare appieno le disposizioni dell'Accordo sugli Aspetti Commerciali dei Diritti di Proprietà Intellettuale contenenti le cosiddette "flessibilità" per proteggere la sanità pubblica e, in particolare, fornire l'accesso a farmaci per tutti
- 3.c Aumentare considerevolmente i fondi destinati alla sanità e alla selezione, formazione, sviluppo e mantenimento del personale sanitario nei Paesi in via di sviluppo, specialmente nei meno sviluppati e nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo
- 3.d Rafforzare la capacità di tutti i Paesi, soprattutto dei Paesi in via di sviluppo, di segnalare in anticipo, ridurre e gestire i rischi legati alla salute, sia a livello nazionale che globale

I valori degli indicatori specifici per questo goal (tasso di mortalità tra 30 e 69 anni, mortalità per suicidio e incidente stradale, consumo di alcol dai 14 anni, lesività per incidente stradale, persone che rischiano di fumare a partire da 15 anni di età, vaccinazione antinfluenzale al di sopra dei 65 anni di età, persone che non praticano attività fisica, probabilità di morte sotto i 5 anni) sono vicini in Trentino a quelli del Nord Italia e della media nazionale.

Mangiare sano e contrastare la sedentarietà andando più a piedi, in bici e con i mezzi pubblici negli spostamenti quotidiani (trasporto attivo) sono i comportamenti che più di altri permettono di salvaguardare contemporaneamente la salute e la sostenibilità ambientale.



Processo partecipativo Agenda 2030 - i giovani

All'interno del percorso partecipativo previsto dal progetto Agenda 2030 in Trentino, è stato affrontato il tema del goal 3 "Salute e benessere" ed è stato chiesto ai giovani (fascia di età 17-30 anni)

quali siano gli elementi che potrebbero entrare in crisi nel prossimo futuro e quale sia la visione del Trentino desiderabile nel 2040. Si riporta un breve estratto di quanto emerso.

1. Possibili elementi di crisi del sistema attuale

La mancanza di informazione o la disinformazione (facilitata dal web e dai social) e l'aumento del consumismo (collegato ai vari stress sociali e lavorativi) potrebbero diffondere e mantenere consumi e abitudini non salutari.

Le abitudini sedentarie potrebbero aumentare a causa della crescita del commercio online (consegne a domicilio), dell'aumento dell'età media, e dei contesti abitativi poco adatti o poco invitanti per attività all'aperto e spostamenti in bici (es. barriere, traffico automobilistico pericoloso, inquinamento urbano o da applicazioni di prodotti fitosanitari).

A ciò si potrebbero aggiungere ripetute oscillazioni di benessere economico che potrebbe ridurre la capacità di spesa del cittadino e allontanarlo da attività o alimenti sani ma più cari.

Vi sono anche alcuni elementi strutturali che bloccano l'adozione di stili di vita che promuovono il movimento fisico. Per esempio, la scarsa presenza di mezzi pubblici e piste ciclabili che spingono le persone a prediligere mezzi di trasporto individuale (specialmente nelle aree extraurbane) aumentando la sedentarietà, oltre alla diffusione massiccia delle consegne a domicilio.



2. Principali elementi di un 2040 desiderabile (visione di futuro a cui puntare)

Nel 2040, tra i cittadini trentini, i fattori di rischio consapevoli sono quasi assenti; una migliore equità sociale ed economica (redistributiva) ha facilitato il calo delle persone obese o a rischio evitabile (da 20 anni è in calo il numero di persone con disturbi alimentari).

Il trasporto pubblico integrato ed efficiente (es. con doppia ferrovia andata-ritorno, anche nelle valli) e le piste ciclabili separate da quelle pedonabili incoraggiano attività all'aperto, la mobilità leggera, e anche il volontariato (anche grazie a piste ciclabili pulite e ben mantenute).

Questo è facilitato anche dall'urbanistica che organizza aree urbane in modo da facilitare gli spostamenti a piedi o in bici, con il coinvolgimento periodico di cittadini pedoni e ciclisti nella progettazione o manutenzione dei percorsi. Il traffico automobilistico è ridotto al minimo e il trasporto delle merci è ottimizzato per ogni singolo mezzo e tragitto verso i predefiniti punti di ritiro.

Una sanità più efficiente (in termini di minori attese per la diagnostica) e più preventiva favorisce alimentazione sana e riduzione delle malattie evitabili (es. da stress). L'elevato stato di benessere fisico dei cittadini li rende più propensi a migliorare le proprie abitudini in senso ecologico (preferendo prodotti sfusi, di stagione, con meno imballaggi, cercando il riuso, adottando fonti rinnovabili di energia).

